



La parola al presidente provinciale ACLI, Vincenzo Buttafuoco:

O sarà "boom" o sarà "crack". Purtroppo temo che non ci saranno vie di mezzo, il nostro paese uscirà dalla crisi pandemico/economico/sociale o con un nuovo boom economico, stile anni '50/'60, o con un fallimento dello stato stile Argentina. Ovviamente tutti ci auguriamo la prima ipotesi, ma anche in questo caso i rischi ci sono: una gestione non attenta della possibile "**ripartenza**" potrebbe - *per citare Papa Francesco* - averci fatto perdere un'occasione storica o addirittura porre le basi per un crollo della nostra società ancora più violento e semplicemente dilazionato nel tempo.

Tra le tante cose che questa maledetta pandemia ci ha insegnato, e che temo dimenticheremo presto, c'è l'evidenza che il nostro sistema economico/ecologico/sociale sia fragilissimo. Basta un nulla per metterlo profondamente in crisi: questa volta si è trattato di un minuscolo organismo. Qualsiasi progetto di "ripartenza" non può prescindere da un'analisi attenta, trasparente e, per quanto possibile, condivisa delle conseguenze dell'idea di sviluppo che vogliamo intraprendere.

L'opzione per uno sviluppo attento all'ambiente non è una possibilità tra le tante ma una scelta obbligata: la terra può fare a meno di noi ed è nostra la responsabilità di non alterare quegli equilibri ambientali che hanno consentito alla nostra specie di vivere.

Ma la sostenibilità ambientale non basta, la pandemia ci sta insegnando che o ci salviamo tutti o non si salva nessuno. Il crescere delle disuguaglianze in una società crea tensioni sempre più pericolose, le quali, per essere governate, necessitano di regimi autoritari che a loro volta aumentano le disuguaglianze, innescando così un pericolosissimo circolo vizioso. Le disuguaglianze tra i paesi creano squilibri sociali e ambientali, alimentano migrazioni incontrollate e guerre sanguinose. A ciò oggi si aggiunge l'impossibilità di superare la pandemia in cui siamo immersi. L'immunizzazione deve essere planetaria altrimenti il virus continuerà a circolare e mutare mettendoci tutti a rischi in continuazione.

La ripartenza a cui tutti auspichiamo ci chiede una profonda assunzione di responsabilità come singoli e come società in tutte le sue articolazioni. Ognuno deve fare la sua parte e dare il suo contributo per pesare a costruire quel "dopo" che tutti da mesi aspettiamo.

Vincenzo buttafuoco
presidente provinciale Acli Biella